

Questi grossi lavori, che testimoniano della capacità di impiego di dati minimi da parte dello Edel, sono in realtà anteriori al volume che qui si segnala, e che comporta una « Einleitung » di XI pagine con alcune indicazioni di fatto e 115 tavole che riproducono vasi con iscrizioni ieratiche, o sole iscrizioni, nonché le trascrizioni in geroglifico.

Il bello e nitido volume completa e allarga la documentazione precedente e sembra che in genere attui un sistema ancor più preciso di riproduzione degli originali.

La lunga fatica delle ricerche su Aswân dello Edel continua così, mantenendo il suo rigore e il suo livello.

SERGIO DONADONI

S. DONADONI, *Testi religiosi egizi*, UTET 1970, nella collana *Classici delle Religioni* - Le religioni orientali, pp. 624.

Dal 1914, anno di pubblicazione delle *Urkunden zur Religion des alten Aegypten, übersetzt und eingeleitet von Günther Röder*, nessun altro egittologo s'era più preoccupato di offrire al pubblico — ivi compresi i suoi stessi colleghi non specialisti del campo — una raccolta documentaria dell'intera religione egizia. In compenso, uscirono parecchie esegesi, quali più, quali meno valide, ma tutte col difetto inevitabile di focalizzare solo un certo numero di problemi, quelli che l'autore sa ravvisare, laddove di problemi o ragioni d'interesse per l'uomo colto la materia è miniera inesauribile.

Questa circostanza è stata tenuta ben presente dal Donadoni, il quale reca a introduzione un profilo essenziale e brevissimo della religione egizia e una bibliografia ragionata, o selezione dei contributi fondamentali entro una letteratura vastissima, quindi lascia la parola ai documenti e aperta ogni indagine o interpretazione.

L'antologia è scandita per epoche (l'Età più antica, il Medio Regno, il Nuovo Regno, Tell el-Amarna, la Bassa Epoca, l'Età greca e la fine del paganesimo) seguendo i momenti evolutivi del pensiero che in tal produzione si esprime.

Entro questa intelaiatura sono calati i singoli testi, ciascuno con una presentazione sobriamente chiarificatrice del suo valore storico, e con la traduzione, questa col pregio di essere veramente tale, e non una trasposizione in termini, ostica quando non incomprensibile, oppure una libera reinterpretazione — pochi traduttori di testi egizi sinora, hanno evitato sia l'uno sia l'altro difetto.

Rare e brevissime note chiariscono i punti oscuri al lettore non egittologo, o aggiungono riferimenti bibliografici specifici. Così per un centinaio di componimenti, egizi, e greci e copti, alla cui scelta ha presieduto una capacità di isolare i comunque e veramente significanti, quale solo un'esperienza altamente raffinata delle lingue diverse suindicate poteva ingenerare.

L'utilità finale del volume sta pertanto nelle innumerevoli scoperte e

nuovi e approfonditi intendimenti cui esso avvia — valgano due esempi per tutti: i Testi delle Piramidi, sinora appariscenti come un coacervo di formule strane e faticosamente spiegabili, qui rivelano valori di autentica e grande poesia, e chi contempi una delle grandi figure del dio Amon tebano, campeggiante sulla parete d'un tempio, ne scorge la ragione, siccome non soltanto celebrativa o retorica, ove qui legga anche una sola delle preghiere che al dio erano indirizzate.

SILVIO CURTO

S. SAUNERON, *Le Papyrus Magique illustré de Brooklyn* (*Brooklyn Museum 47.218.156*), The Brooklyn Museum, 1970, pp. 23, 3 figure e 5 tavole a tre pagine.

Di « magia » egizia s'è parlato a iosa, dagli autori antichi come dai moderni, tuttavia senza mai precisare il significato del termine, in sè e per sè molto vago, e di alcuni sicuramente a sproposito. Con lucido raziocinio e in brevi parole, il Sauneron qui reca un chiarimento essenziale in materia.

Il documento ch'egli pubblica appartiene a un lotto di papiri della Collezione Wilbour, che giunsero al Brooklyn Museum ancora allo stato di volume; vennero svolti or è un decennio dallo stesso Sauneron — il quale ne diede notizie preliminari nei *Brooklyn Museum Annals* — e apparvero classificabili sotto titoli diversi: medicina scientifica, medicina magica, mitologia locale, liturgia e letteratura sapienziale. Non recano annotazioni esplicite circa epoca e provenienza, ma per indizi interni si può presumere che fossero parte di una biblioteca eliopolitana.

Il secondo dei papiri — che appunto qui è illustrato; quello liturgico è stato anche di poi pubblicato, e ne daremo notizia fra poco — è lungo m. 2,14, alto 0,129, e reca 6 pagine di scritto a inchiostro rosso e nero. L'esame paleografico induce a datazione fra l'epoca saitica e la tolemaica. La lingua è un egiziano classico commisto di neo-egiziano.

Il libro contiene due testi: in ciascuno si invoca l'intervento di un genio — raffigurato in miniatura — a protezione dell'uomo.

Dopo aver fornito tutte queste notizie, il Sauneron inquadra l'argomento dei testi medesimi, e qui sta il chiarimento cui accennavamo.

In genere, cioè, i libri magici egizi sono di due categorie: gli uni precisano un certo male (per lo più il morso di scorpioni e serpenti) e intendono evitarlo o combatterlo, con prassi di magia medica; gli altri invece vogliono assicurare una protezione generica da qualsiasi male, contemplando le possibilità di pericolo fortuito, poi di ostilità personali, di nemici ladri e così via, infine le minacce da « revenants » o geni sinistri dell'aldilà. Contro tali pericoli si invoca l'aiuto d'una divinità, ma l'esorcismo non è automatico: il mago, seguendo una prassi tanto razionale quanto irrazionale è invece il principio del suo agire, muove per tre momenti. « Mobilita » cioè dapprima il dio, lo invoca e loda con un inno, gli dice che il pericolo può toccare anche lui, e anche lo minaccia ove non intervenga; poi « avverte » le forze ostili, che esse,